

QN

12 Ottobre 2008

QUI SHANGHAI

IL DRAGONE HA FRENATO MA RIPARTIRÀ



di ALBERTO
FORCHIELLI

NUDO E CRUDO, il fatto è che il mercato finanziario cinese è sceso del 66% rispetto allo scorso autunno: molto del suo perché sta nella paura che la seconda più vasta economia del globo si stia verosimilmente raffreddando. Negli ultimi 5 anni l'equazione che ha consentito alla Borsa e ai prezzi delle commodity di aumentare è stata piuttosto semplice: in Cina ci sono un sacco di persone e stanno tutte diventando molto ricche: agli occhi degli investitori, bingo! Ora — osservando i dati recenti — non c'è ambiguità alcuna nel trend: la crescita industriale è salita al tetto minimo degli ultimi 6 anni; anche se l'export cresce al 20% all'anno, la sua proiezione di crescita a lunga gittata è decisamente moderata; il valore del mercato immobiliare fa fremere di frustrazione i proprietari. Alcuni imputano — con molta faciloneria — il rallentamento alla chiusura delle fabbriche durante il periodo olimpico, ma a ben osservare la crescita dei consumi di energia sta rallentando anche nelle province che dei giochi hanno solo sentito parlare in televisione.

GLI INVESTITORI devono comunque stare molto attenti prima di targettizzare la Cina — ricordiamo sempre controllata dal potere centrale — come mercato momentaneamente parentesizzato: il Governo cinese ha finora privilegiato la lotta all'inflazione togliendo focus dal mantenimento di una forte crescita; ora, con l'inflazione che cade sotto il 5% in agosto — dal 7% dello scorso anno — attenzione a quella che di certo sarà una netta inversione di tendenza fra i due topic argomenti. Rimaniamo in attesa di diminuzione di credito alle banche, di una valuta più debole e di tagli alle imposte, il tutto a significare che la crescita della Cina verosimilmente si configurerà su due cifre, il prossimo anno, specie se il consumo rimarrà forte (+23,2% in agosto di quest'anno). Anche se la crescita rallenta, infatti, la famelicità di risorse naturali, perdurerà immutata. Azzardiamo l'ipotesi che scommettere su una super performance cinese a venire — specie se comparata ai mercati europeo e statunitense — sia sempre e ancora una delle scommesse più verosimilmente vincenti.